

Figli sani da genitori a rischio

«Al via le gravidanze hi-tech»

La biologa Bianchi: diagnosi preimpianto, paga il Servizio sanitario



SPECIALISTI
 La dottoressa Veronica Bianchi, al centro, biologa responsabile del laboratorio presso la Casa di Cura Città di Udine, con alcune assistenti del team di procreazione assistita (Foto dal sito www.futureforfamily.it)

Alessandro Malpelo
 ■ BOLOGNA

SI CHIAMA diagnosi preimpianto la tecnica innovativa che svela se ci sono anomalie trasmesse al feto prima che si instauri la gravidanza. Nel rispetto della legge, il ministero offre la possibilità di ricorrervi anche alle coppie fertili. Veronica Bianchi, biologa formata all'università di Bologna, con un *post-doc* a Yale, dirige il laboratorio del team *Future for Family*, équipe di ginecologi, biologi, ostetriche e altre figure specialistiche.

Dottoressa, nella vostra casistica chi ha beneficiato per primo della diagnosi preimpianto?

«Una coppia di coniugi friulani. Sapevano di avere ereditato il gene della fibrosi cistica, preoccupati all'idea di mettere al mondo un figlio malato o di dover interrompere la gravidanza. Presto saranno genitori sereni, desiderio esaudito».

Come si svolge la procedura?

«A dicembre abbiamo raccolto gli ovociti, fecondati al microscopio

con la metodica ICSI, e inviato i campioni a Oxford, da Reprogenetics, centro mondiale di riferimento. Nel giro di 48 ore hanno dato il responso. Trasferito l'embrione è partita la gravidanza. La Casa di Cura Città di Udine dove operiamo ci permette di prestare le terapie in regime di convenzione col Sistema sanitario nazionale».

E la signora come sta?

«È alla nona settimana di gestazione, tutto bene. Il lieto evento è atteso a fine estate».

CACCIA ALLE MUTAZIONI
 Il primo test sull'embrione di una coppia con fibrosi Oxford convalida l'analisi

so a fine estate».

Tra centinaia di coppie che voi seguite in ambulatorio, quante situazioni complesse come quella descritta avete?

«Al momento abbiamo selezionato una decina di casi interessati alla diagnosi preimpianto, provenienti da diverse parti d'Italia».

Con quali malattie?

«Fibrosi cistica, distrofia muscolare, corea di Huntington (una neuropatia dell'adulto) e talassemia. Le famiglie si rivolgono a noi perché sanno di avere, tra i loro ascendenti, persone affette da tali malattie».

La parcella?

«Si pagano solo la biopsia, l'analisi dell'embrione e gli accertamenti ecografici utili al trattamento».

Com'è strutturata Future for Family?

«I ginecologi sono Renzo Poli e Luca Savelli. Poli è il responsabile clinico. Io dirigo il laboratorio, con il supporto della collega Valentina Furlan. Abbiamo una collaborazione stabile con Sismer (Luca Gianaroli e Cristina Magli) per l'analisi cromosomica».

Quali sentimenti provano le pazienti?

«Frustrazione, timore di avere aborti, poi una grande gioia quando si corona il grande sogno».

Come si svolgono i test?

«I medici inquadrano il caso con visite e colloqui, ecografia 3D, esami genetici, screening, mappe cromo-

somiche. Inseminazione, stimolazione ovarica, congelamento per le donne che devono rinviare la gravidanza, sono tutte tecniche che utilizziamo con successo. Alle donne già gravide si può proporre un test prenatale non invasivo effettuato tramite un semplice prelievo di sangue della mamma e un campione di saliva del papà».

Ogni anno 60mila coppie in Italia faticano a fare figli, come spiega tanto interesse per

SCREENING FAMILIARE

Esame eseguito sui genitori da campioni di sangue o saliva svela anomalie genetiche

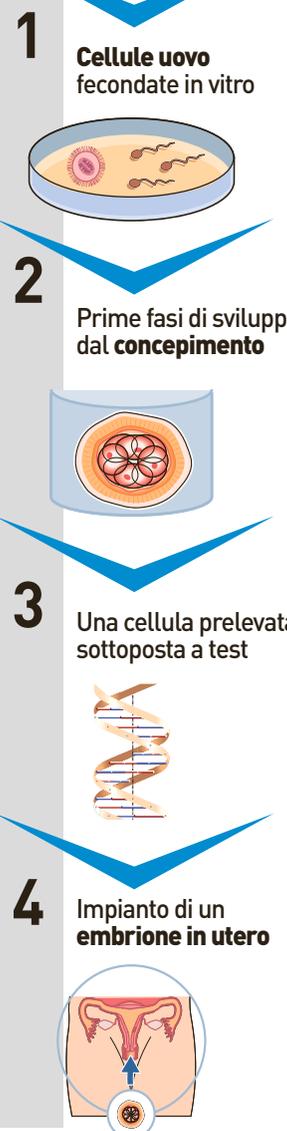
le diagnosi preimpianto?

«Forse perché le gravidanze avviate sono l'80% al primo tentativo, con notevole risparmio in termini economici e meno stress».

E l'analisi non è pericolosa per il nascituro?

«L'embrione non viene alterato. Volendo, possiamo prelevare le cellule che evolveranno in placenta».

LA TECNICA
 La **diagnosi genetica preimpianto** è una tecnica di procreazione assistita che consente di individuare **anomalie genetiche** degli embrioni prima dell'impianto in utero



Alcune malattie diagnosticabili:
 anemia falciforme
 emofilia
 fibrosi cistica
 distrofia muscolare
 talassemia

Francesco alle mamme nella Sistina

«Se il bimbo ha fame allattate qui»

■ CITTÀ DEL VATICANO

«**QUANDO** un bambino piange perché ha fame, alle mamme dico: se ha fame, dagli da mangiare qui, con tutta libertà». Così il Papa concludendo l'omelia nella cappella Sistina, dove ha battezzato 26 bimbi. I biberon, anche in mano ai papà, erano spuntati sia prima dell'inizio che durante il rito, accompagnato dal coro a tratti insistente del pianto dei piccoli neonati e di qualche fratellino desideroso di attenzione. L'allattamento al seno o con il biberon, del resto, è sempre stato un «protagonista» nelle messe che i pontefici celebrano, all'inizio dell'anno. All'Angelus il Papa è tornato sul senso del battesimo, sia dei piccoli che degli adulti, e ha assegnato come «compito a casa della settimana» la ricerca della data del proprio battesimo da effettuare (se non la si ricorda) con l'aiuto di «genitori, nonni, padrini, o guardando negli archivi delle parrocchie».



BATTESIMO Papa Francesco impartisce sacramenti nella Sistina